

Do you speak **Internet?**

Anche se sono sempre più numerosi gli italiani che "navigano", per alcuni Internet parla ancora un linguaggio sconosciuto. Anche perché la lingua della Rete si evolve di continuo. Vi spieghiamo origine e significato di alcuni dei termini più diffusi.

*di Oscar Rampasello
a cura di Gianluigi Bonanomi*

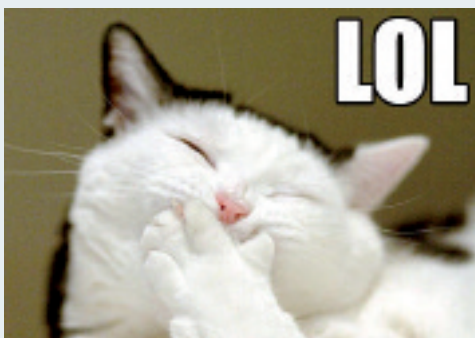
Vi è mai capitato di entrare in una chat, in un forum di discussione, o in uno qualsiasi dei tanti “luoghi” di Internet in cui si può partecipare a conversazioni con persone distanti e sconosciute, e scoprire che non capite niente, o quasi, di ciò che stanno dicendo? La cosa non è poi così sorprendente.

Il mondo di Internet è straordinariamente vasto e si evolve di continuo, e una delle sue caratteristiche è la velocità. Per comunicare in modo sempre più rapido, gli utenti si affidano ad abbreviazioni e modi di dire, o fanno

riferimento in modo obliquo a fenomeni ed eventi che ritengono conosciuti da tutti (ma che, se non li conoscete, vi tagliano irrimediabilmente fuori dalla discussione). Come fare per orientarsi? Sicuramente possono esservi d'aiuto Google, Wikipedia e i tanti altri siti sempre aggiornati, in cui cercare il significato dei termini che incontrate strada facendo. Noi, per darvi una mano, abbiamo preparato qui una guida alle espressioni più popolari (e più strane) che circolano in Rete, perché possiate iniziare una conversazione senza sentirvi come pesci fuor d'acqua.

ASL • Non è l'Azienda Sanitaria Locale, bensì l'acronimo della frase inglese “Age, Sex, Location?”, cioè “età, sesso, località”. In pratica l'interlocutore vi sta chiedendo se siete un uomo o una donna, quanti anni avete e dove vi trovate. Si tratta di un tipico modo di iniziare una conversazione on-line inquadrando subito l'interlocutore. In pratica un modo per rompere il ghiaccio e chiedere all'altra persona di parlare di sé, un po' come chiedere “di che segno sei?”. C'è però chi ritiene che iniziare una conversazione con “ASL” sia troppo scontato e impersonale e, in fin dei conti, anche un po' maleducato, come un approccio troppo diretto.

LOL • Acronimo della frase inglese “Laughing Out Loud”, in pratica “ridendo forte”. Espressione di ilarità che viene utilizzata in chat per sottoli-



neare che si sta apprezzando una battuta. Ormai viene usato come interiezione più che come una sigla, e non è raro vedere scritto “LOL!” o addirittura “Ma LOL!”.

ROTFL (o ROFL) • Acronimo della frase inglese “Rolling On The Floor Laughing”, cioè “rotolandosi sul pavimento dal ridere”.

Espressione di ilarità smodata, simile alla precedente, ma più intensa. Visto che su Internet esagerare è obbligatorio, esistono altre espressioni ancora più complicate per esprimere risate ancora più frenetiche, come ROTFLASTC (“Rolling On The Floor Laughing And Scaring The Cat”, cioè “rotolandosi sul pavimento dal ridere e spaventando il gatto”).

IMHO • Acronimo della frase inglese “In My Humble Opinion”, “a mio modesto avviso”. Può sembrare superfluo, ma in realtà è opportuno premettere sempre “IMHO” quando si esprime un'opinione nel corso di una discussione on-line. È molto facile che su Internet una discussione degeneri, ed è perciò consigliabile distinguere quando si sta esprimendo una semplice opinione da quando si afferma un fatto ritenuto incontrovertibile. L'equivalente italiano, molto meno diffuso, è AMMA (dalle iniziali di “A Mio Modesto Avviso”). C'è anche chi, scherzosamente, scrive IMAO (“In My Arrogant Opinion”, cioè “A Mio Immodesto Avviso”).

AFAIK • Acronimo della frase inglese “As Far As I Know”, “per quanto ne so”. Un'altra espressione cautelativa per evitare flame (vedi alla voce relativa) nel corso delle discussioni. Se non siete sicuri al 100% di ciò che state affermando, meglio premettere un AFAIK per evitare di essere rimbrottati da qualcuno che ritiene che le cose stiano diversamente.

IHABICNRWTSF • Espressione scherzosa, che vorrebbe essere l'acronimo di “I Hate Abbreviations Because I Can Never Remember

What They Stand For”, e cioè “Odio le abbreviazioni perché non mi ricordo mai cosa significano”. È una presa in giro delle espressioni precedenti, e a volte si usa per segnalare che nella conversazione si stanno usando troppe abbreviazioni.

Flame • Letteralmente “fiamma”, “fiammata”. Si definisce così una risposta piccata, offensiva, “incendiaria” all'interno di una discussione on-line. Qualche flame è spesso fisiologico all'interno di una discussione animata, ma quando il discorso degenera in uno scambio continuo di flame (“flame war”) è opportuno riportare il discorso al tracciato originario.

Troll • I troll sono malvagi e dispettosi personaggi della mitologia nordica. Nelle conversazioni on-line, però, si definiscono troll i provocatori abituali, coloro che rivangano a bella posta discussioni controverse, affrontano in modo rozzo argomenti delicati, si esprimono in maniera offensiva e insultante, e, in generale, si divertono a scate-



nare litigi e a suscitare reazioni aggressive. In molti forum di discussione chi si comporta da troll può essere espulso (vedi alla voce "bannare"). Si tratta però di provvedimenti non sempre efficaci, dato che i troll spesso si reiscrivono sotto falso nome per ricominciare da capo sperando di non essere riconosciuti. Il comportamento più efficace è perciò spesso quello di ignorare del tutto quello che il troll dice o fa.

Spesso chi gli dà corda viene ammonito con la frase "Don't feed the troll" ("non dare da mangiare al troll", vale a dire "non abboccare alle sue provocazioni").

Spam • Popolarissima espressione che designa tutte le forme di comunicazione fastidiosa e non voluta, in particolare di tipo pubblicitario. Il nome deriva da una famosa (negli USA) marca



statunitense di carne in scatola. In un celeberrimo sketch all'interno del programma televisivo "Flying Circus", il gruppo di comici Monty Python rappresentò un ristorante in cui la carne Spam veniva inserita all'interno di ogni piatto: e ogni volta che veniva nominata si levava un coro di entusiasti sostenitori, rendendo impossibile ogni tipo di discorso sensato.

Gli "abitanti di Internet" hanno perciò preso lo Spam come metafora di qualcosa che invade le comunicazioni e le rende inutilizzabili (con grande fastidio dei produttori della carne in scatola, che invano hanno cercato di frenare l'identificazione del loro prodotto con qualcosa di così spiacevole). Si utilizza anche il verbo "spammare"

per intendere l'invio di spam ("non mi spammare", si può dire a chi invia posta indesiderata, incluse catene di S. Antonio e simili).

Noob • (in leet: n00b; all'italiana: niubbo)

La parola deriva dall'espressione inglese "newbie", che significa "novellino", "nuovo arrivato", e ha in pratica lo stesso significato. Il noob è il personaggio inesperto, cui si può caritatevolmente prestare aiuto, ma che può anche essere preso a bersaglio di scherzi vari. Nell'ambiente dei giochi on-line, il noob è la "carne da cannone": il bersaglio facile che gli esperti possono prendere di mira per fare punti e conquistare equipaggiamenti e tesori con poco sforzo. Una frase ricorrente tra i giocatori esperti è "I own noobs" ("I pwn n00bs" nella versione in leet), che significa, in pratica, "io possiedo, domino, i novellini".

Bimbominkia • (femminile: bimbaminkia; plurale: bimbiminkia)

L'espressione è abbastanza trasparente e colorita, e definisce un personaggio giovane e palesemente inesperto che si atteggiava presuntuosamente a grande esperto della Rete (o di qualunque altro argomento), e intasa le chat e gli altri luoghi di comunicazione con chiacchiere inutili, vanterie, sdolcinatezze e, in generale, con un linguaggio sconnesso, incoerente e illeggibile. In pratica, la versione fastidiosa del noob.

RTFM • Acronimo della frase inglese "Read the Fucking Manual", e cioè "leggi il maledetto manuale". Nei forum è spesso possibile ottenere consulenze tecniche anche molto complesse da parte di utenti esperti. Si tratta di una risorsa inestimabile, ma non bisogna abusare della gentilezza altrui. Chi ha effettivamente un problema tecnico di difficile risoluzione troverà sicuramente aiuto, ma chi cerca di sfruttare i consigli altrui per evitare di far fatica di aprire il manuale di istruzione si sentirà rispondere con un "RTFM".

AFK • Anche questo è un acronimo. Sintetizza la proposizione inglese "Away From Keyboard", ovvero "Lontano dalla tastiera". In chat, sui mes-



senger, e in qualunque contesto in cui si conversi in tempo reale (ivi compresi i giochi on-line), con questa espressione si può avvertire i propri interlocutori che nei prossimi minuti non si sarà in grado di rispondere ai messaggi ricevuti in quanto, appunto, lontani dalla tastiera.

Addare • Terribile neologismo derivato dal verbo inglese "to add", e cioè "aggiungere".

Visto che esiste un verbo italiano equivalente, non ci sarebbe alcuna necessità di usarlo, ma in molte comunità virtuali è diffuso l'uso di dire "addami" intendendo "aggiungimi (alla lista dei tuoi contatti)".

Bannare • Altro neologismo inutile, proviene dall'inglese "to ban" che significa "bandire", "scacciare". Nell'italinglese diffuso nelle chat, essere bannato significa appunto questo: essere scacciato da un forum o da una chat con il divieto di tornarvi. Solitamente si viene bannati quando il moderatore del forum ha giudicato il comportamento dell'utente fastidioso o, comunque, gravemente contrario alle regole.

Engrish • Espressione scherzosa che si potrebbe tradurre come "ingrese". Definisce l'inglese approssimativo parlato da molti orientali (ironizzando sul fatto che confondono il suono della "l" con quello della "r"). Esistono vari siti che raccolgono gli esempi più esilaranti di questo genere di errori. Vedi, per esempio, www.english.com.

L'opinione del linguista

Al di là dei singoli termini utilizzati, come si sta evolvendo la lingua italiana all'interno di un contesto così nuovo e particolare come quello di Internet? Per capirci di più, abbiamo rivolto qualche domanda a Gabriele Iannaccaro, Presidente del Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale all'Università degli Studi Milano-Bicocca.

Cos'ha di particolare l'italiano utilizzato su Internet?

Per il linguista, uno dei fatti più rilevanti è l'abbattimento delle barriere tra scritto e parlato. Una volta anche le persone semicolte (come si riscontra, per esempio, nelle lettere dei soldati nella Prima Guerra Mondiale) cercavano di adottare per iscritto un registro linguistico diverso, più meditato, rispetto al parlato. Per rendersene conto basta leggere le lettere d'amore dei nostri nonni. Anche la letteratura che cerca di imitare il parlato, come per esempio il "flusso di coscienza" di Joyce, ne adotta i ritmi e il lessico ma è comunque distinguibile dal parlato autentico. Su Internet, invece, si scrive veramente nello stesso modo in cui si parla.

La lingua di Internet sta influenzando l'italiano in senso generale?

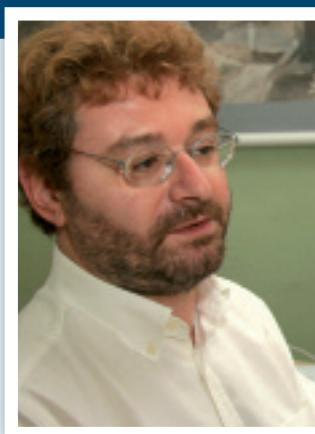
Come tutte le altre forme linguistiche, anche il linguaggio di Internet finirà per modificare i nostri

usi, ma è difficile dire quanto profondamente. In ogni caso, l'evoluzione dell'italiano verso una maggiore spontaneità era già in atto da tempo grazie alla televisione. Tuttora, anche se è ormai al tramonto, il linguaggio televisivo è quello che gode del maggior prestigio. Internet, quindi, non fa che rafforzare una tendenza preesistente verso una semplificazione che in altre lingue europee era già avvenuta in precedenza.

In ogni caso, ci sono già termini provenienti dal linguaggio informatico che sono entrati stabilmente nel linguaggio comune. Per esempio, il termine "scandire" o "scannare" viene usato non solo parlando di uno scanner, ma anche come metafora di un'indagine approfondita, il che implica che è ormai penetrato nel linguaggio a livello semantico.

Perché l'italiano tende più di altre lingue ad adottare termini inglesi invece che crearne di propri?

È vero che in Italia esiste un certo servilismo culturale nei confronti del mondo anglosassone, che porta ad adottare più spesso termini inglesi. Ma in realtà la differenza con le altre lingue non è



così marcata. Per esempio, è vero che nel francese ufficiale esistono traduzioni di qualsiasi termine - computer si dice "ordinateur", software "logiciel", e così via - ma, in realtà, nel parlato di tutti i giorni i termini inglesi sono molto più usati.

Molti pensano che il computer disabitui alla lettura e alla scrittura, ma a noi viene da pensare il contrario...

E avete assolutamente ragione:

grazie a Internet e agli SMS gli italiani scrivono molto di più, e finalmente lo fanno in modo spontaneo.

Internet favorisce anche la comunicazione internazionale: andremo verso una mescolanza dei linguaggi e l'adozione di un'unica "lingua franca"?

È difficile rispondere senza dire banalità o assumere arie da profeta. Secondo la mia personale visione, comunque, Internet favorisce non tanto l'adozione di una lingua unica, quanto il plurilinguismo. Le persone continueranno a usare fianco a fianco dialetti, lingue nazionali e sovranazionali a seconda delle circostanze, con una maggiore ricchezza di possibilità.

Tipi da chat

Se avete intenzione di intrattenere rapporti sociali in chat o tramite un sistema di instant messaging, dovete necessariamente imparare una bella dose di acronimi e abbreviazioni. Pena essere tagliati fuori dalla dialogo. Oltre alle indicazioni che vi abbiamo dato nel corpo dell'articolo, qui trovate raccolte le sigle che potreste trovarvi davanti in una normale conversazione. Molti degli acronimi fanno riferimento a frasi inglesi, ma sono divenuti lo standard de facto anche per gli utenti italiani.

ASD	Risatina, sogghigno (può essere ripetuto "asdasd")
ASP	"Aspetta"
ATYS	("Anything you say"): "come preferisci", "vabbè", "come ti pare"
BB	("Bye Bye"): "Ciao"
BFN	("Bye For Now"): "Ciao per adesso" (sottintende il ritorno)
BRB	("Be Right Back"): "Torno subito"
BTW	("By The Way"): "A proposito"
C6?	"Ci sei?" (è la richiesta di un feedback per capire se l'interlocutore è in linea)
CMQ	"Comunque"
CTN	("Can't Talk Now"): "Adesso non posso parlare"

GG	("Good Game"): "Bella partita" (usato nei giochi on-line)
GH	Risatina (può essere ripetuta "ghghghg")
GIYF	("Google Is Your Friend"): "Vai a cercartelo su Google" (sarcastico, sottintende "invece di disturbarmi con le tue continue domande")
IRL	(In Real Life): "Nella vita reale" (ovvero al di fuori di Internet)
NP	(No Problem): "Non c'è problema"
OMG	(Oh, my God): "O mio Dio!" (espressione di stupore; può essere rafforzata aggiungendo una Z: "ZOMG" o "OMGZ")
OT	(Off Topic): "Fuori tema"
PLZ o PLS	Please: "Per favore"
PM	(Personal Message/Private Message): "Messaggio personale" o "Messaggio privato"
TYT	(Take Your Time): "Prenditi il tuo tempo" (ovvero "non c'è fretta, fai con calma")
WOOT	Espressione di generica eccitazione per un fatto positivo
YT	("You There?"): "Ci sei?" (è la richiesta di un feedback per capire se l'interlocutore è in linea)

Il leet (o, meglio, 1337)

Il leet è un linguaggio, o gergo, in cui le parole vengono scritte sostituendo ai normali caratteri dell'alfabeto latino altri caratteri, o gruppi di caratteri, che gli somigliano in qualche modo ma che non sono immediatamente riconoscibili da chi non è addentro a questo codice.

Il termine stesso è una storpiatura della parola "elite", e spesso viene scritto come "1337" (dato che il numero 1, somiglia a una "l", il numero 3 a una "e", e il numero 7 a una "t").

Scopo del leet è quello di permettere agli "iniziati" di parlare tra loro in chat senza farsi capire dagli altri, soprattutto nel contesto dei giochi on-line. Alcune frasi in leet sono comunque diventate modi di dire diffusi (vedi "I pwn n00bs" alla voce "noob" dell'articolo principale).

Non esiste una codifica univoca del leet, e ci sono numerose possibili sostituzioni a seconda del "dialetto" usato. In questa tabella riassumiamo le principali:

A	4, \, @, /-\, ^, aye, ð, ci, λ, Z	N	\ , ^/, // \ /, / \, [\, < \ >, \ \, [\ \ // [\, / \, \ \, [\ \],] \ \, ~
B	6, 8, 13, l3, 3, B, P >, :, l3, (3, /3,)3,]3	O	0, (), oh, [], p, H, Ω
C	c, <, (, {, ©	P	*, o, e, ^ (o), >, ", ? , 9, [] D, , 7, q, b, ¶, @, D *, o, e, ^ (o), >, ", ? , 9, [] D, , 7, q, b, ¶, @, D
D), o, ð,),), >, >, ? , T), 0, ð, cl	Q	(_), (), 0 _ < , 9, 0,, (), (), ¶
E	3, &, €, £, è, [-, = -, e	R	2, 12, ? , / 2, 2, ^, ~, z, * , 2, [z, ', 2, H, 2, -, \ B
F] =, ph, }, =, (=, l =	S	2, 12, ? , / 2, 2, ^, ~, z, * , 2, [z, ', 2, H, 2, -, \ B
G	6, &, (_ +, 9, C-, gee, (y, (_ -, cj	T	7, +, - -, 1, '] [', †
H	/ - /, [-],] -],) - (, (-), :-:, ~ , - ,] ~ [, } , ? , } - {, #	U	M, _ , Y3W, L , μ, [_], \ /, \ \, / _ /, (_)
I	1, l, , eye, 3y3, ai, i, [, : ,]	V	\ /, v, \ \ /
J	_ , _ /, , é, < /, (/, _ 7, _), j	W	\ \ / \ /, \ _ : /, (\),] [, LL1, UU, W, w
K	X, <, {, k	X	%, > <, H, } , ecks, x, *, } (, ex
L	1, £, 1 _ , , _ , ll, ~	Y	j, ' , \, - /, ' , ψ, φ, λ, 4, ¥
M	v , em,] v [(T), [V], nn, // \ \ / \, v , \ \ \ (u), (v), (V), / \ \ ^ ^, / / , //, . \ \, / ^ \ \, \ \ \, [\ v [], ^ ^	Z	2, ~ / _ , %, > _ , □, 7 _

Geek, nerd, o dork?

Le persone che passano molto tempo davanti al computer vengono spesso definite con i termini americani geek, nerd e dork. Ma cosa significano queste parole?

> Geek (pronuncia: ghik)

La parola indica una persona strana o eccentrica, con una passione fuori dalla norma per qualche materia scientifica o tecnologica. L'appassionato di computer, come pure lo stereotipo dello scienziato un po' svanito, rientrano alla perfezione nella categoria. Il termine geek, che deriva da una parola dell'antico inglese che significa all'incirca "pazzoide", aveva originariamente un significato negativo.

Tuttavia, dato che esistono scuole e università dove le persone che possono essere considerate geek sono la maggioranza, o comunque molto numerose, si è sviluppato col tempo una sorta di "orgoglio geek", per cui molti non si vergognano a definirsi tali, ed esiste addirittura una moda "geek chic", soprattutto per le ragazze, che ostenta occhiali e simboli scientifici (anche se spesso chi ostenta di essere un geek non è un vero geek, dato che questi ultimi hanno scarsissima considerazione per la moda). Esistono addirittura siti Web come Soul Geek (www.soulgeek.com), dedicati a chi vuole un (o una) geek come anima gemella.

> Nerd (pronuncia: "nard")

Come il geek, anche il nerd è un personaggio dall'intelligenza fuori del comune e dedito a interessi "oscuri" e intellettuali. Tuttavia la parola nerd mantiene tutta la sua connotazione negativa, e definisce qualcuno che, pur con tutta la sua scienza, è totalmente inetto nei rapporti sociali, in particolare quelli con l'altro sesso, ed è spesso fisicamente inadeguato. Nessuno si definisce nerd con orgoglio, anche se ci sono film come La Rivincita dei Nerds che hanno glorificato anche questo tipo di personaggi, elevando le loro caratteristiche ad una sorta di filosofia di vita.



▲ I personaggi del telefilm Big Bang Theory: una manica di geek

► I protagonisti del film "La Rivincita dei Nerds".

> Dork (pronuncia: dork)

Ancora più in basso nella "scala sociale" c'è il dork, un personaggio che condivide tutti i difetti del nerd (inettitudine sociale, hobby considerati "non sufficientemente adulti", come i fumetti o i giochi di ruolo), ma, in compenso, privo di particolare sapienza o intelligenza.

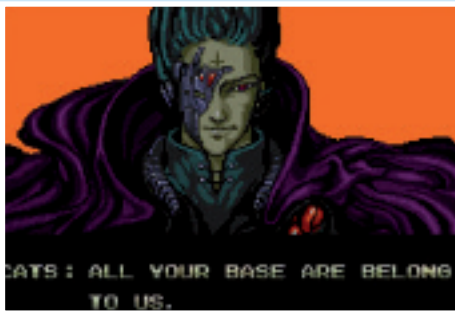


I memi di Internet

Nel parlare dei fenomeni relativi a Internet si usa spesso il termine "meme". Secondo l'etologo britannico Richard Dawkins, le idee, i simboli e i concetti si diffondono all'interno della cultura in maniera simile a quella dei geni in biologia. Le idee si evolverebbero, cioè, secondo una sorta di selezione naturale, che privilegia le idee più adatte a sopravvivere nell'ambiente culturale che le circonda. Dawkins ha battezzato "memi" le singole unità culturali che si diffondono in questo modo, per analogia con i geni. Il termine meme ha avuto molta fortuna in ambito culturale (diventando un meme esso stesso).

Nell'ambiente di Internet però ha assunto un significato ulteriore, e definisce tutti quei fenomeni bizzarri, modi di dire, frasi gergali, scherzi, immagini, video che si diffondono a macchia d'olio via Internet e risultano del tutto incomprensibili a coloro che non vi sono addentro. Ve ne elenchiamo qui alcuni degli esempi più emblematici (e al limite dell'incomprensibile).

> All your base are belong to us



Questa frase, in un inglese del tutto sgrammaticato, vorrebbe significare "Tutte le vostre basi appartengono a noi. La si trova originariamente in un videogioco giapponese, "Zero Wing", la cui edizione per il mercato internazionale, uscita nel 1991 fu tradotta malamente. Risulta in effetti divertente immaginare che dei potenti invasori alieni si esprimano in modo così maccheronico! Di conseguenza la frase si diffuse prima come scherzo che solo gli appassionati del videogioco potevano capire, e poi diventando gradualmente uno dei luoghi comuni più diffusi di Internet, tanto che oggi ci si riferisce spesso a essa in modo abbreviato (AYBABTU). Citare "all your base", può significare spesso essere considerati irrimediabilmente fuori moda, come chi cerca di raccontare una barzelletta vecchia di vent'anni, ma c'è ancora chi non la conosce, come le

autorità di un paesino del Michigan che, alcuni anni fa, trovando dei cartelli con la scritta "All your base are belong to us", pensarono si trattasse di minacce di terroristi islamici (che, "come è noto", non conoscono bene l'inglese). In ogni caso, la battuta ha ancora corso. Nel 2006, quando YouTube chiuse temporaneamente il sito per manutenzione, espose un cartello con la scritta "All your video are belong to us".

> Rickrolling

Un fenomeno che dimostra come, attraverso Internet, anche lo scherzo più scemo possa crescere fino a dimensioni inusitate.

Il rickrolling consiste nell'ingannare qualcuno con un finto link, che gli farà aprire una pagina Web contenente il video

della canzone Never Gonna Give You Up di Rick Astley (cantante inglese che ebbe successo per un breve periodo alla fine degli anni Ottanta). È difficile immaginare uno scherzo altrettanto privo di senso ma, come per tutti i tormentoni, è proprio l'intrinseca stupidità a renderlo irresistibile per un gran numero di persone. Il rickrolling è così dilagato fino a travalicare i confini di Internet. Per esempio, nel 2008 Rick Astley ricevette una valanga di voti come migliore artista nel corso degli MTV Music Awards, pur non avendo inciso alcuna canzone di successo quell'anno.



Semplicemente, si era diffuso tra molti buontemponi l'idea di fare un rickrolling all'emittente televisiva e al suo intero pubblico, costringendola, di fatto, ad invitare Astley alla serata. Quindi, se vi capita di vedere Astley all'improvviso in un contesto in cui non c'entra nulla... sappiate che siete stati rickrollati.

> LOLcatz

Si tratta di immagini rappresentanti gattini, di solito ritratti in modo da essere insopportabilmente "carini", accompagnate da frasi che vorrebbero esprimere il pensiero del gatto in questione, scritte in un inglese sgrammaticato (si sa, i gatti non vanno a scuola...). Il nome unisce l'espressione "LOL" (vedi articolo principale) con la parola "cats" scritta in modo scorretto, significando all'incirca "gatti divertenti". Lo scambio di LOLcatz è diventato un'abitudine molto diffusa, perlomeno tra coloro che non trovano tali "carinerie" terribilmente sdolcinate, ed è anche diventato il soggetto di numerose parodie. Esistono anche vari siti dedicati allo scambio, al commercio e alla creazione di immagini LOLcatz.



...non tutti apprezzano una scrittura fatta di abbreviazioni e acronimi. Soprattutto in pochi apprezzano conversazioni infarcite di parole italiane contratte ("nn" per "non", "xchè" per "perché", "xò" per "però") e, in particolar modo, di parole in cui la lettera "k" viene utilizzata per sostituire il dittongo "ch". Esistono dei veri e propri movimenti culturali che rifiutano tassativamente (e anche un po' sdegnati) l'utilizzo della K e delle "contrazioni da SMS". Coloro che aderiscono a questa filosofia, volta a preservare l'integrità della nostra lingua, hanno adottato anche un marchio per rendere più evidente la propria presa di posizione. Si tratta di una grande K inserita nel più classico segnale circolare di divieto. Dove vedete questo simbolo non potete kiakkierare...